



2° CONGRESSO NAZIONALE DI MERITOCRAZIA ITALIA

“ALLA RICERCA DEL BUON GOVERNO”

SORRENTO – 04 E 05 SETTEMBRE 2020

MOZIONE CONGRESSUALE

Presentata dal Presidente (Walter Mauriello) e dal Consiglio di Presidenza (nelle persone: del Vice Presidente Paolo Patrizio, del Segretario Nazionale Annamaria Bello, dei Consiglieri di Presidenza Andrea Chiamenti, Alessia Fachechi, Massimo Gotta, Antonella Panico)

PREMESSA

Ad un anno dal primo Congresso, il Movimento si è evoluto in modo propositivo, con abnegazione ma anche con uno spirito critico, per migliorarsi e prepararsi a sfide sempre più difficili ed affascinanti.

Viviamo un periodo complesso e, per molti versi, certamente complicato, gravemente inciso da una crisi internazionale senza eguali. Tutto il mondo ha subito gli effetti devastanti legati alla rapida diffusione del Covid-19, circostanza questa, che ha amplificato le differenze economico/sociali, i disagi e le già precarie condizioni di povertà di gran parte del territorio mondiale.

Nel nostro Paese abbiamo assistito all'avvicendamento di due Governi nazionali e stiamo ancora combattendo una tra le peggiori crisi pandemiche sanitarie, che ha comportato la necessità di ricorrere a misure restrittive e di contrasto senza precedenti, ma che ha anche portato con sé un generale ripensamento delle nostre priorità, valori e stili di vita, tanto a livello nazionale quanto a livello europeo e mondiale.

Ora, dunque, è tempo di bilanci.

Come ben saprete, l'intento che ha accompagnato la genesi di Meritocrazia Italia è stato quello di dare vita ad un progetto aggregativo, fondato sulla valorizzazione del merito, della formazione, dell'equità, dell'impegno sociale ed ambientale, perchè intimamente convinti che l'Italia sia un Paese meraviglioso da vivere e raccontare e che fosse giunto il momento di offrire un messaggio di speranza e disponibilità, ripartendo da una concreta rivoluzione culturale e dalla riaffermazione di un saldo sistema valoriale di base. Siamo partiti da un principio semplice, basato sulla forza e la costanza di persone comuni, ovvero che *“il valore di un'idea sta nel metterla in pratica”*, raccogliendo pertanto la sfida di canalizzare la competenza e l'impegno al servizio della cosa pubblica, per operare insieme contro nessuno e per il bene comune, con il solo intento di creare una società equa e giusta, meritevole ed aperta.

Abbiamo allora iniziato a coinvolgere quanti credano non più ammissibile un atteggiamento di indifferenza rispetto alle istanze ed ai problemi che attanagliano il Paese e che non accettano di rimanere semplici comparse sulla scena caratterizzata dagli avvenimenti quotidiani.

Abbiamo chiamato a raccolta i meritevoli, non certamente individuabili nell'*elite* dei migliori *curricula*, ma in tutti coloro i quali ogni giorno, in qualunque ambito e partendo da qualunque condizione iniziale, senza lamentarsi e senza accettare l'odio per l'altro come reazione agli immancabili fallimenti umani, fanno il loro lavoro onestamente, cercando costantemente di migliorare se stessi ed il mondo che li circonda.

Abbiamo espresso il desiderio civico di costruire un modo di agire umile, garbato, istituzionalmente corretto ed altruistico nel quale i diritti ed i doveri tornino ad avere il medesimo peso ed abbiamo iniziato, quindi, ad aggregare persone provenienti da ogni parte d'Italia con differente estrazione professionale e politica, tutte accomunate dalla sola volontà di costruire un percorso virtuoso, convinti che le diversità siano fonti di ricchezza anziché motivo di divisione e che la competenza, in uno al recupero di una dialettica sana, propositiva e costruttiva, siano imprescindibili elementi di sviluppo di una nuova concezione della partecipazione attiva nella gestione della "cosa pubblica".

Nel primo Congresso Nazionale abbiamo cristallizzato la nostra *mission*, il nostro percorso, i nostri valori fondanti ed i nostri obiettivi e, da lì in avanti, ci siamo messi immediatamente al lavoro per dare concretezza alle nostre proposte, compiendo un entusiasmante percorso di confronto, nel quale ci siamo interrogati sui dilemmi di questo nostro Paese, cercando di immaginare possibili risposte e producendo, in poco meno di un anno, oltre 80 comunicati, 53 articoli ed elaborati scientifici, 45 interviste, 5 *book* tematici, varie proposte di legge ed un vero e proprio articolato di riforma organica per il rilancio del Paese denominato "Progetto Italia", costantemente ponendo tutti i nostri lavori a disposizione dei cittadini e delle forze di governo e parlamentari.

Parallelamente ci siamo radicati in ogni Regione d'Italia ed, a livello locale, in quasi tutte le province ed in moltissimi Comuni, con realizzazione mensile di tavole rotonde a carattere nazionale, in uno a numerose interviste e *web convention* nei mesi di *lockdown* del Paese.

Oggi, dunque, è arrivato il momento di misurarci su temi che segnano la naturale prosecuzione del nostro percorso di maturazione, per riaffermare in sede congressuale i principi cardine della linea di azione del Movimento e tracciare le direttrici dell'evoluzione dell'azione associativa nel prossimo anno.

LA NOSTRA CONCEZIONE DI POLITICA ATTIVA

Perché un progetto sia credibile, a nostro avviso, occorre partire da uno studio di base dei valori da porre a fondamento dello stesso ed è proprio questo che Meritocrazia Italia ha fatto e vuole continuare a fare.

Il nostro punto di riferimento è la Carta costituzionale, un'opera incredibile, frutto di una storica e stoica mediazione, dove l'uomo è posto al centro dell'impianto valoriale e l'iniziativa economica risulta funzionale al bene di tutti.

Primario compito dello Stato è, infatti, quello di creare tutte le condizioni per livellare le differenze che accompagnano gli individui fin dalla nascita e assicurare a ciascuno l'accesso alle opportunità e la possibilità di essere componente attiva della società. Diritti e doveri assurgono, dunque, a facce della stessa medaglia.

Appare allora evidente come la presa d'atto che, accanto ai diritti, esistono anche doveri, risulti un passaggio essenziale per chi è chiamato a svolgere una funzione pubblica o per chi semplicemente si voglia lasciar appassionare dalla vita politica, perché è certo che si può dare un contributo alla crescita politica in modi diversi.

Lo si può fare attraverso la sola espressione del consenso o con la partecipazione attiva, ma sempre con la consapevolezza di base che non c'è azione del singolo cittadino che non abbia riflessi di natura pubblica.

Nessun atto, invero, si esaurisce mai nella sola sfera individuale, in quanto ogni gesto finisce per incidere irrimediabilmente anche sui diritti altrui, in modo positivo o in negativo.

E la responsabilità della partecipazione non si esaurisce nel momento del voto, all'esito di una competizione elettorale, perchè partecipare vuol dire comprendere il proprio ruolo nella comunità e concorrere, con presenza costante e passione, a correggere le regole del gioco.

Il Popolo, dunque, assume un ruolo determinante nel processo di affermazione democratica, se pur appare chiaro come non si possa traguardare il risultato del progresso sociale limitandosi a ricoprire il ruolo di giudici dell'impronta morale della guida scelta.

Un Popolo preparato legittima un Governo preparato!

Creare e formare il Popolo dovrebbe essere il presupposto primario dell'agire pubblico, perché eviterebbe la creazione di quella sudditanza, che è di fatto nociva ai presupposti minimi di convivenza civica. Meritocrazia Italia vuole, allora, riportare al centro i principi di cittadinanza attiva, formazione continuativa, ascolto dei più deboli, interlocuzione garbata con le Istituzioni e desiderio convinto che nulla è impossibile da realizzare quando alla base c'è volontà, serietà e verità.

Il compito è certamente delicato e coinvolge, a pari grado, rappresentanti e rappresentati.

La missione dei primi, impone il sacrificio di ambizioni personali e individualismi, in uno alla necessità di saper intercettare, comprendere e dare risposta al disagio che deriva da una sempre maggiore disparità tra livelli sociali.

Eppure ai nostri giorni la capacità sembra essere passata in secondo piano rispetto all'integrità morale del singolo, dimenticando che l'incompetenza è sempre foriera di tensioni e malessere sociale e impedisce di sanare il malcontento collettivo.

Serve allora che si ripristini il valore dell'esempio virtuoso di chi aspira a ricoprire incarichi di matrice pubblica e che la selezione passi attraverso criteri meritocratici obiettivi e misurabili, incentrati sulla premialità del percorso formativo, istituzionale, sociale o lavorativo, quale requisito imprescindibile per l'accesso a posizioni di rilievo, affinché l'esempio della meritevolezza possa partire dai primari soggetti designati, per poi permeare, a caduta, l'intero sistema Paese.

Serve, ancora, completezza di pensiero e lungimiranza per comprendere che scelte impopolari o non immediatamente condivise possono servire a raggiungere un risultato importante nel lungo periodo e fare politica, come il presente ci insegna, impone sempre delle scelte.

Rilevare i problemi, proporre soluzioni adeguate e dare sostanza alle istanze dei più deboli è difficilissimo, specie quando la riflessione si allarga al piano nazionale.

È possibile soltanto con studio costante, passione e sacrificio, perché, diversamente, la superficialità di chi tradisce la responsabilità del proprio incarico incide gravemente sulla qualità della vita dei cittadini.

Ma la politica non si fa solo nelle aule del Parlamento o nei consessi regionali e locali.

La politica permea il quotidiano di tutti e si esprime nei rapporti tra i singoli, professionali o addirittura familiari.

È, infatti, politica ogni valutazione dell'ordine di priorità dei bisogni. Ed allora appare evidente come il miglioramento delle condizioni di vita non passi soltanto per l'azione politica, ma, prima di tutto, da una

responsabile gestione del quotidiano da parte dei singoli.

In tal senso va letto il principio di sussidiarietà di cui la nostra Carta Costituzionale fa chiaro richiamo.

I cittadini devono riconquistare la capacità di scelta. Devono poter decidere da sé cosa è importante e cosa non lo è per migliorare la qualità della propria esistenza. Senza dogmatici inquadramenti ideologici.

È il momento di prendere coscienza che ciascuno è fautore del benessere personale e collettivo, e di dismettere ogni comodo alibi a quella superficialità e a quel disinteresse nella cura del bene comune, risultato di una deriva culturale che appartiene ai singoli e che, soltanto di riflesso, contamina anche l'operato delle istituzioni.

Guidare un Movimento che si propone di realizzare il cambiamento vuol dire avere chiarezza di idee. L'obiettivo del benessere collettivo può essere perseguito soltanto con umiltà, spirito di cooperazione e altruismo.

Accade spesso, invece, che l'autocompiacimento prenda il sopravvento e che la concreta progettualità ed onestà di intenti, fondamentale per la realizzazione di un progetto di recupero collettivo, ceda il passo alle lusinghe del protagonismo mediatico. Ma la politica fatta di proclami rivela tutta la sua inconsistenza dinanzi ai fatti, esaurendo tutta la sua utilità nel momento stesso della proposizione. Il dato statistico degli *spot* elettorali che, negli ultimi anni, hanno poi trovato concreta espressione rivela una percentuale irrisoria e avvilente di promesse mantenute. L'incapacità di attuare i programmi è riportata spesso alla necessità di difficili alleanze, che postulano la comunanza di intenti. In tal senso il compromesso assurge a facile alibi alla inconcludenza di alcuni.

Meritocrazia segue un percorso differente. Cede il palco al cittadino nella consapevolezza che il logo non ammette personalismi, puntando sulla lealtà e sul dialogo franco, senza far leva sulla forza attrattiva di promesse che non si possono mantenere e togliendo il velo ad anomalie e problemi spesso taciuti.

IL NOSTRO MODUS OPERANDI

In molti si accontentano di sfogare la rabbia procurata dal disagio ricercando un nemico comune. Su questa tendenza costruiscono il consenso Movimenti alimentati da controproducenti vocazioni disfattiste.

Fin dai primi passi, Meritocrazia Italia ha, invece, lanciato un segnale diverso, di serietà, di distensione.

Le contrapposizioni sono parte ineliminabile della società, ma Noi crediamo che l'unica strada possibile per contenere la conflittualità sia riportare il dialogo a un linguaggio universale, scevro da schemi preconfezionati e con apertura mentale e libertà di confronto costruttivo. Ritrovare un pensiero comune non vuol dire reprimere le libertà personali, di idea e di espressione, ma darne massima valorizzazione.

Meritocrazia Italia si prefigge, dunque, l'obiettivo ambizioso di riportare equilibrio, combinando sensibilità diverse, ridando vita a valori forti già esistenti e prestando ascolto a chi ne invoca di nuovi. Con abnegazione, il Movimento favorisce il dialogo tra pensieri divergenti, per fornire la soluzione più ragionevole, adeguata e congrua a problemi concreti.

Restaurare la democrazia e la partecipazione attiva nella gestione della "cosa pubblica" non è impresa semplice, perché postula consapevolezza e responsabilità. Serve studio costante e competenza.

Serve comprendere che la diversità di idee è una risorsa da valorizzare. È importante dar voce a chi ha maggiore difficoltà a esprimersi.

Il capitalismo lusinga da sempre con promesse di auto-realizzazione personale e promuove la forza di logiche individualistiche, d'esaltazione dell'"IO", riducendo le relazioni sociali a quella dimensione estetica oggi favorita dalle dinamiche di Rete, che falsano i sentimenti e alterano il vero, che pongono la realizzazione del singolo a discapito della collettività.

Meritocrazia pone invece il "NOI" dinanzi all'"IO", considerando la solidarietà e l'inclusione come strumento per realizzare il benessere collettivo, una realtà che ci piace paragonare ad un grande albero, che soffre sotto il sole cocente per regalare ombra alle persone che vi trovano riparo al di sotto.

Traguardare l'obiettivo è difficile. Ed è difficile anche trovare persone che siano in grado di mantenere costanza nell'impegno, che trovino il tempo nonostante le difficoltà del quotidiano, che siano propositive e sentano il peso della responsabilità e il senso della comunità, che siano convinte di poter contribuire al progresso della civiltà, in prospettiva unitaria e globale.

Come insegna Papa Francesco, *«[i]l cammino è metafora che rivela il senso della vita umana, di una vita che non basta a se stessa, ma è sempre in cerca di qualcosa di ulteriore. [...] Occorre rinunciare a tante strade per scegliere quella che conduce alla meta e ravvivare la memoria per non smarrirla. [...] Camminare richiede l'umiltà di tornare sui propri passi, quando è necessario, e la cura per i compagni di viaggio, perché solo insieme si cammina bene. Camminare, insomma, esige una conversione continua di sé»*.

Meritocrazia Italia si propone, dunque, di sollecitare le coscienze in altra direzione, nella consapevolezza che il percorso richiede serietà e dedizione e che serve abbandonare ogni ambizione individuale. Ricostruire vuol dire invertire l'approccio, spostare l'attenzione da aprioristiche valutazioni di preferenza della soluzione alla realtà del problema, partire dall'indagine delle esigenze di tutti, specie dei soggetti più deboli, per trovare il rimedio adeguato, una cura diversa in relazione al male.

La tutela del singolo è tutela della collettività, perché il benessere collettivo non può che passare per il benessere individuale. Questa è la sfida che Meritocrazia Italia lancia al mondo, perché, come ci insegna Seneca, *«nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove vuole andare»*.

I CAPISALDI DEL NOSTRO AGIRE

Nella nostra prima mozione congressuale abbiamo affermato la centralità del nostro agire, partendo dai pilastri del MERITO, dell'EQUITA' SOCIALE, della FORMAZIONE e dell'AMBIENTE, come valori costituzionalmente garantiti da riportare in auge.

Abbiamo invocato la ricostruzione di un SOLIDO SISTEMA VALORIALE, in cui alla premialità dell'impegno anche come veicolo di elevazione e riscatto sociale si accompagnasse un saldo meccanismo di sostenibilità solidale, da non considerare come un onere da sostenere, ma come un fattore sinergico di sviluppo umano ed economico e di partecipazione autenticamente democratica.

Abbiamo evidenziato la necessità di procedere alla tutela ed al rilancio del patrimonio artistico, ambientale e culturale del Paese, della produzione MADE IN ITALY e delle eccellenze e peculiarità del tessuto economico/imprenditoriale nostrano, per far recuperare al Paese quella centralità a livello internazionale che l'Italia merita.

Abbiamo gridato con forza la volontà di riaffermare la nostra vocazione europeista legata al modello dell'EUROPA DEI POPOLI, edificata sugli ideali di solidarietà, di leale cooperazione, di inclusione e di effettiva integrazione, rifuggendo l'idea di accettarne una deriva di stampo ragionieristico ed apatico, incentrata sulla prevalenza di meri meccanismi di *austerità* e di progressiva compressione delle esigenze e delle sovranità nazionali, in nome della rincorsa alla sola legge del Mercato.

Oggi, dunque, è arrivato il momento di andare OLTRE, enucleando i punti cardine del nostro agire.

LA TUTELA DEL PRODOTTO INTERNO UMANO

Da molto tempo, ormai, le programmazioni strategiche, le valutazioni di tutela collettiva e gli interventi attuativi posti in essere dai governanti sembrano essere costantemente diretti alla sostanziale ed onnicomprensiva valorizzazione del Prodotto Interno Lordo, nella convinzione che dall'aumento della ricchezza passi la garanzia del benessere sociale e della partecipazione democratica. Il che sarebbe giusto soltanto qualora alla produzione della ricchezza corrispondesse una equa distribuzione della stessa.

Ma la società e le economie viaggiano a velocità differenti, tanto che alla difficoltà di pochi nella scelta di allocazione degli investimenti e delle ingenti capacità reddituali accumulate corrisponde, in modo speculare, l'indigenza di molti (troppi) altri e, sempre più spesso, accade che le esigenze del mercato prevalgono automaticamente sui bisogni esistenziali, finanche di matrice umanitaria.

A ben vedere, allora, quella felicità collettiva che a tanti piace chiamare 'benessere sostenibile' non può costruirsi su di una iniqua distribuzione delle risorse, sulla disparità delle opportunità e sulla mera persecuzione degli interessi economici a discapito della tutela della centralità dell'Uomo.

La società va ricomposta su una più giusta gerarchia valoriale.

Uno Stato che considera il Prodotto Interno Lordo unico criterio di misurazione della felicità di un popolo finisce, invero, per dimenticare che lo star bene è soprattutto sicurezza e salute, trasparenza informativa, capacità di comprensione e creatività, partecipazione democratica e autodeterminazione, soddisfazione e senso di integrazione, diffusione della cultura, promozione dell'arte e tutela dell'ambiente, occupazione dignitosa e prospettiva di benessere collettivo.

Ma, come è noto, in attimi di repentino cambiamento emergono nuove forme di emarginazione. Chi non riesce a tenersi al passo degli eventi e mostra debolezza ha bisogno di supporto maggiore, in relazione alla particolare situazione. Ed allora anche e soprattutto per loro, è importante che, insieme e con accorto studio, si valorizzino capacità e risorse. Lavoratori e non occupati, cittadini ed extracomunitari, giovani e anziani, tutti meritano di essere garantiti nella dignità, in ogni contesto sociale, all'interno delle famiglie e nei gruppi di lavoro.

Bisogna riportare l'uomo al centro delle politiche e, contemporaneamente, bisogna riportare il bene comune e l'interesse generale al centro del pensiero individuale.

Meritocrazia Italia parte da qui.

E coglie la sfida di operare una rilettura dei problemi economici alla luce della gerarchia dei valori proposta dalla Carta costituzionale, perché l'equilibrio economico è mezzo al fine prioritario della tutela della persona e non fine esso stesso e perché occorre ricercare il bene comune che attiene ad un valore più grande, il VALORE DELL'UOMO.

LA RIAFFERMAZIONE DEL PRINCIPIO DI VERITÀ

Le tecniche di raccolta di consenso democratico sono cambiate nel tempo, adeguandosi al mutato contesto sociale, economico e politico e diversificandosi in relazione all'avanzamento tecnologico dei mezzi di comunicazione.

Agli inizi degli anni '90, l'impegno televisivo consentiva di raggiungere facilmente le masse. Slogan accattivanti consegnavano l'illusione di una presta ripresa economica e della possibilità che un uomo di successo potesse, da solo, essere capace di rendere di successo l'intero Paese. La maggiore accessibilità della Rete ha amplificato il potere di interferenza sulla determinazione volitiva dei cittadini. I social network si sono rivelati da subito uno strumento potentissimo di seduzione. Il bombardamento mediatico non lascia tregua al pensiero, con mortificazione di ogni capacità critica. È impossibile metabolizzare le informazioni, ormai soltanto subite ed, in questo turbinio di notizie, dichiarazioni e proclami, acquista fondamentale importanza il principio di verità.

L'infedeltà informativa fa perdere di vista le tante sfumature cromatiche della realtà.

E invece i cittadini hanno bisogno di verità, perché ogni scelta deve essere retta da consapevolezza.

Come disse una volta *George Orwell* *"In tempi di menzogna universale, dire la verità è un atto rivoluzionario"* e Noi crediamo che sia imprescindibile riaffermare in ogni nostro atto questo principio di verità, perché il consenso carpito senza trasparenza e con menzogna si risolve in un inaccettabile inganno per i cittadini ed in un annientamento del concetto stesso di fiducia, quale presupposto indefettibile di ogni potere di rappresentanza e di cura dell'altrui interesse.

VOLONTARIATO ED INCLUSIONE COME REGOLA DEL QUOTIDIANO AGIRE

Noi non accettiamo l'idea che la società possa essere vissuta e percepita come un'entità autonoma e distante dai singoli, affidata al controllo di un corpo politico agnostico e indipendente.

La recente emergenza ha rimesso in discussione punti di forza che si pensavano acquisiti. Ogni consapevolezza ha ceduto a dubbi e incertezze. La ricerca scientifica, sulla quale era riposta cieca fiducia, si è mostrata non del tutto adeguata a dare risposte pronte e tracciare una strada certa e libera da ombre.

Il Paese è stretto in un intreccio di contraddizioni ed il rigore della logica sembra perdere il passo, mentre l'individualismo cronico corrode lo spirito di iniziativa altruistica e offusca l'importanza del valore solidaristico. C'è un disagio che chiede soccorso a gran voce, ma resta inascoltato.

Crescono le preclusioni all'integrazione tra culture. L'afflusso non regolato non risolve ma amplifica le difficoltà di chi cerca protezione. Il concetto di cittadinanza merita oggi di essere ridisegnato, perché le aperture alla solidarietà restano vuoti proclami finché non ci si preoccupa delle reali possibilità di integrazione sociale e lavorativa degli stranieri che chiedono ingresso.

Meritocrazia Italia punta sull'inclusione sociale e sull'azione, ma anche sulla più nobile accezione del termine 'volontariato', che non è comportamento eccezionale, ma utile regola del quotidiano.

'Volontariato' vuol dire impegno civico, promozione fattiva della giustizia sociale e tutela della cosa comune. Vuol dire compiere piccoli gesti, spontanei, gratuiti e consapevoli, perché finita l'era della contemplazione, serve attivarsi per una effettiva rimozione degli ostacoli alle opportunità ed alle preclusioni economiche alla formazione. Serve restituire dignità alle istanze personaliste e solidaristiche

proprie del disegno costituzionale, per sedare il rancore sociale che si esprime, sempre più spesso, in quei conflitti non fisici o armati, ma altrettanto cruenti che si consumano con i nuovi strumenti mediatici.

Ma il senso civico e d'umanità non possono essere oggetto di imposizione, perché la fiducia nei valori che caratterizzano da sempre l'identità del Paese merita di ripartire anche dal basso, grazie al recupero spontaneo dei principi fondanti di una società civile. Cultura, competenza, cura delle debolezze sono gli strumenti per riattivare il motore della solidarietà, perché nessuno sia lasciato indietro.

Ma l'assistenzialismo non basta o addirittura può risultare dannoso.

Appare infatti essenziale programmare stabilità, con cura per il particolare di ogni esigenza e delle diverse sensibilità. Serve inclusione, coinvolgimento attivo, reazione all'allettante tentazione di non guardare oltre il confine delle proprie debolezze e delle proprie preoccupazioni. Serve il superamento della miope convinzione che il benessere proprio e dei cari possa esaurirsi nella cura del ridotto contesto di riferimento, senza attenzione per l'eredità da consegnare alle generazioni prossime.

La missione è nella concretezza del quotidiano.

GLI OBIETTIVI DI RIFORMA DEL PROGETTO ITALIA

Durante questo anno ed, in particolare, mentre il Paese era "bloccato" dal *lockdown*, Meritocrazia Italia ha voluto reagire con forza ed energia allo scoramento che sembrava poter prendere il sopravvento, elaborando l'articolato denominato "Progetto Italia", una vera e propria riforma di sistema, improntata alla massima collaborazione tra i poteri pubblici e finalizzata alla sostenibilità e alla giustizia sociale.

Storicamente le crisi generano paura ma anche enormi opportunità ed è per questo che Meritocrazia Italia, oggi, per la funzione che oramai migliaia di persone le riconoscono, non può sottrarsi al compito di INSISTERE affinché vi sia una concreta ed integrale attuazione di tutti i punti cristallizzati nel Progetto Italia, per consegnare alla collettività un ritrovato equilibrio tra politiche economiche e tutela dei diritti esistenziali.

In tal senso, dunque e senza preclusione per la totalità, la fiscalità dovrà tornare ad essere considerata *partner* della rinascita delle imprese e dei lavoratori, con un necessario ed importante ridimensionamento e livellamento della pressione ed una forte spinta alla redistribuzione del reddito; la logica dei sussidi dovrà essere sostituita con quella dell'efficienza e dell'ampliamento dei servizi ai cittadini; dovrà essere incentivata l'occupazione e la protezione dei posti di lavoro, in uno al superamento della farraginosità di un sistema eccessivamente burocratizzato; dovrà essere assicurata la solida ripartenza del sistema scolastico, in uno alla garanzia dello stanziamento delle risorse necessarie non solo ad affrontare la contingente emergenza ma, soprattutto, a traghettare definitivamente la scuola italiana nell'era digitale; dovrà fortemente puntarsi sulla riforma organica del sistema Giustizia, sul rilancio del sistema infrastrutturale e delle opere pubbliche e private, sull'adozione di un "Green Deal" Italiano, con l'obiettivo di favorire la ripresa sotto il segno di una rinnovata sostenibilità, contenendo i livelli di vulnerabilità del nostro Paese e rilanciando l'economia e l'occupazione nostrana con misure e politiche di *green economy*.

Senonchè le enormi risorse che si è deciso di iniettare nelle economie europee per risollevarle dalla crisi generata dal Covid-19 hanno reso necessario apportare dei correttivi alla agenda politica del Paese.

Ed allora ecco che Meritocrazia evidenzia la necessità di provvedere ad un impiego oculato e strategico delle risorse disponibili, perché l'utilizzo delle ingenti somme rese disponibili dal *Recovery Fund* deve essere finalizzato ad una reale, prospettica e razionale riforma strutturale del Paese, rifuggendo da elargizioni populistiche con finalità meramente elettorali.

E' in gioco non solo la credibilità del nostro Paese, ma la stessa sostenibilità del futuro delle nuove generazioni.

E' per tali motivi che l'Ufficio di Presidenza

CHIEDE AL CONGRESSO DI

- **Impegnare** l'Associazione nella costante affermazione ed attuazione della propria concezione di **POLITICA ATTIVA** (come meglio delineata in seno alla presente mozione congressuale) per continuare ad agire a vantaggio esclusivo dei cittadini e del Paese, con sempre maggiore valorizzazione del principio solidaristico e di equità sociale, mediante azioni politiche concrete rivolte a favore dei più bisognosi e dei soggetti esclusi o emarginati dal contesto economico e sociale;

- **Impegnare** l'Associazione nella costante affermazione del proprio **MODUS OPERANDI** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale) così da radicare ed ampliare, mantenendo costanti caratteri distintivi di **AUTONOMIA ED INDIPENDENZA**, la propria concezione ed condotta poste a base dell'azione politica quotidiana, garantendo **SEMPRE** un approccio umile, garbato, istituzionalmente corretto ed altruistico, nel quale i diritti ed i doveri tornino ad avere il medesimo peso, le diversità siano fonti di ricchezza anziché motivo di divisione e l'individualismo lasci il posto all'affermazione di logiche solidaristiche e redistributive;

- **Impegnare** l'Associazione nella costante affermazione della tutela del **PRODOTTO INTERNO UMANO** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale) per operare una rilettura dei problemi economici alla luce della gerarchia dei valori proposta dalla Carta costituzionale, considerando l'equilibrio economico non come fine prevalente ma quale mezzo per il raggiungimento del bene prioritario che attiene ad un valore più grande, il **VALORE DELL'UOMO**;

- **Impegnare** l'Associazione nella costante affermazione ed attuazione del **PRINCIPIO DI VERITA'** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale) perché il consenso acquisito con trasparenza e rappresentazione reale delle effettive scelte ed azioni, specie quelle sofferte e/o più difficili per i cittadini ma nondimeno necessarie per la tutela e salvaguardia del bene comune, è certamente più duraturo, meritato e radicato di quello creato attraverso slogan e menzogne;

- **Impegnare** l'Associazione nella costante affermazione ed attuazione del **VOLONTARIATO ED INCLUSIONE COME REGOLA DEL QUOTIDIANO AGIRE** (come meglio delineato in seno alla presente mozione congressuale) per la riattivazione di un diffuso impegno civico, di una promozione fattiva della giustizia sociale e di tutela della cosa comune, quale moto spontaneo e componente di una moderna concezione di cittadinanza attiva;

- **Impegnare** l'Associazione ad incidere con le forze politiche al Governo, affinché vi sia una concreta ed integrale attuazione della riforma organica contenuta nel **PROGETTO ITALIA**, insistendo su tutti i punti

che sono in esso strutturati e che Meritocrazia Italia oggi nuovamente ribadisce, per consegnare alla collettività un ritrovato equilibrio tra politiche economiche e tutela dei diritti esistenziali;

- **Impegnare** l'Associazione nell'affermazione della necessaria previsione di **CRITERI MERITOCRATICI OBIETTIVI E MISURABILI**, incentrati sulla premialità del percorso formativo, istituzionale, sociale o lavorativo, quale requisito imprescindibile per l'accesso allo svolgimento di funzioni o incarichi pubblici, intervenendo in sede di riforma normativa a carattere costituzionale, ordinario o regolamentare, affinché l'esempio della meritevolezza possa partire dai primari soggetti designati, per poi permeare, a caduta, l'intero sistema Paese;

- **Impegnare** l'Associazione a non discostarsi dalla riaffermazione e concreta attuazione dei principi e linee guida e di azione delineate nella **PRIMA MOZIONE CONGRESSUALE**, ribadendone la centralità e la persistenza, insistendo sulla ricostruzione di un **SOLIDO SISTEMA VALORIALE** incentrato sui pilastri del **MERITO**, dell'**EQUITA' SOCIALE**, della **FORMAZIONE** e della **TUTELA AMBIENTALE**, come valori costituzionalmente garantiti da riportare in auge; ribadendo la necessità di tutela e rilancio del patrimonio artistico, ambientale e culturale del Paese, della produzione **MADE IN ITALY** e delle eccellenze e peculiarità del tessuto economico/imprenditoriale nostrano; riaffermando la nostra vocazione europeista legata al modello dell'**EUROPA DEI POPOLI**, edificata sugli ideali di solidarietà, di leale cooperazione, di inclusione e reale integrazione; rinnovando la facoltà dell'Associazione di trasformarsi, senza alcuna delega ulteriore e laddove si verificano le condizioni ed esigenze politiche e sociali, in un soggetto attivo di natura e rappresentanza politica, mediante l'adozione della veste e struttura operativa più consona al perseguimento di tale agire.

- **Condividere** l'evoluzione cauta e consapevole del Movimento, attraverso una crescita che sia effettiva e convinta, senza bruciare le tappe istituzionali, dando sin d'ora **AMPIO** mandato al Presidente Nazionale, in conformità dello Statuto, di individuare il momento opportuno per entrare **UFFICIALMENTE** nel mondo politico.

*** **

“I nostri sogni sono così grandi da non poter essere contenuti nel piccolo delle Vostre urne ... ed è per questo che ci stiamo adoperando quotidianamente per ingrandirle ..”

Il Presidente Nazionale di Meritocrazia Italia

Walter Mauriello

